



## Black Englishes. Pratiche linguistiche transfrontaliere Italia-USA

Annarita Taronna

Verona, Ombre Corte Editore, 2016, pp. 160.



Annarita Taronna

Black Englishes

Pratiche linguistiche transfrontaliere Italia-USA

### Recensione di Dora Renna\*

Annarita Taronna, ricercatrice in lingua e traduzione inglese presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università di Bari, ha da sempre focalizzato la sua ricerca sull'inglese come pratica linguistica, come essenza vivente della condivisione e della trasformazione, in ambiti quali l'inglese come lingua franca (ELF), la traduzione, gli studi culturali e di genere, la lingua e letteratura chicana e afroamericana. Il testo *Black Englishes* rappresenta un punto di snodo e insieme di svolta nel suo lavoro di ricerca, nell'atto di costruire un ponte che congiunga la tradizione linguistica, culturale e artistica afroamericana con le nuove pratiche nate sullo sfondo delle rotte trans mediterranee.

Il libro si apre con una attenta disamina delle evoluzioni cruciali che hanno segnato la linguistica a partire dagli anni Ottanta, con riferimento, in particolare, alla svolta culturale grazie alla quale la lingua è oggi studiata come parte integrante di sistemi letterari, storici ed etno-antropologici in continua trasformazione. L'attenzione dello studio si concentra sui flussi migratori, che dalle antiche diaspore e imprese coloniali si è oggi trasformato all'insegna di una complessità che si ripercuote su assunti fondamentali quali appartenenza, stato-nazione, identità e traduzione. Attraverso la lettura di socio-linguisti e linguisti dal pensiero innovativo e rivoluzionario, il primo capitolo "Verso una linguistica del contatto e della complessità" apre la strada a una concezione della lingua come luogo da condividere e confine da attraversare, sempre nella consapevolezza del suo peso politico nella costruzione, nel mantenimento e nella distruzione di

---

\* Dora Renna è dottoranda di ricerca in Lingue, Letterature e Culture Straniere Moderne presso l'Università degli Studi di Verona, con una tesi in traduzione audiovisiva dei film sui gangster chicani. Si è laureata in Comunicazione presso l'Università degli Studi di Bari e ha conseguito un Master in Mediazione Linguistica e Culturale presso l'Università del Salento. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la traduzione e la traduzione audiovisiva, le varietà non-standard di inglese (in particolare Chicano English e African American Vernacular English), media studies, migrazione. È docente a contratto di Lingua Inglese presso la Fondazione Universitaria di Mantova.



relazioni di potere. Ciò è particolarmente vero per l'inglese che, dapprima simbolo della violenza culturale e linguistica perpetrata in età coloniale, va trasformandosi in una lingua di contatto. Da una parte, l'autrice osserva l'imperialismo linguistico delle élite e l'omogeneizzazione che impongono, creando un netto discrimine tra chi si adegua allo standard e chi lo rifiuta, portando le lingue *altre* verso l'estinzione. Dall'altra, lo sguardo si sposta verso la molteplicità che caratterizza l'inglese e che sfida le categorizzazioni con la creatività delle pratiche translinguali, in cui l'inglese diventa mezzo di negoziazione e inclusione, che serve alla co-costruzione cooperativa del significato. Sulla decostruzione del mito di inglese standard è incentrato il secondo capitolo, "Pa(e)saggi de coloniali: la lingua inglese come pratica trans linguale o *we're all translinguals*." Con grande capacità di sintesi e allo stesso tempo di completezza teorica e analitica, l'autrice delinea un quadro attuale e funzionale per comprendere gli scenari in cui l'inglese supera le antiche barriere e smette di appartenere esclusivamente a quanti lo hanno imposto con la forza come forma di controllo. Questa analisi getta le fondamenta per il successivo oggetto della ricerca: la lingua afroamericana, riconosciuta e studiata in tutto il suo potenziale creativo e sovversivo nel terzo capitolo: "*Talking black / talking back*: la lingua afroamericana dalle origini al rap." La storia dell'inglese degli afroamericani viene ripercorsa nelle sue vicende storiche e teoriche, in particolare nel suo affrancarsi da status di *cultural deficiency* per ottenere un riconoscimento come varietà linguistica densa, sfaccettata, stratificata e versatile, che diventa il simbolo della resistenza alla repressione razziale. L'autrice ne ripercorre la storia, il background culturale e le caratteristiche linguistiche, per poi mostrare il suo farsi pratica all'interno di una forma artistica che spesso diviene forma di espressione politica e sociale, ovvero la musica rap.

Ma è nell'ultimo capitolo, "*Black Englishes* ai tempi delle 2G: Italia, USA e back to Africa," che si dispiega l'originalità assoluta del contributo di Taronna. L'autrice individua nuovi percorsi sulle antiche rotte della *Atlantic Slave Trade*, segnati da artisti e parlanti che rappresentano nuove geolocalità e identità linguistiche, caratterizzati dalle molteplici migrazioni e dalla contaminazione culturale. Il suo caso studio è l'artista liberiana-italiana Anna Maria Gehney, in arte Karima 2G, dove 2G sta per seconda generazione. È proprio attraverso il suo appartenere alle due realtà che Karima 2G riesce a rappresentare attraverso i suoi rap un nuovo livello di complessità, usando il *Black English* – o *pidgin English* – come forma espressiva che congiunge rotte transatlantiche e transmediterranee, diaspore antiche e moderne. Si viene così a delineare una nuova idea dell'essere italiani, più aperta e transnazionale, in cui l'appartenenza è instabile e fluida. L'artista, i cui testi vengono analizzati nel dettaglio dall'autrice, è infatti parte integrante di una proliferazione di realtà metropolitane e periferiche, migranti, diasporiche e postcoloniali che costruiscono il proprio spazio critico attraverso le più svariate forme d'arte. Concentrandosi su tali contesti come fulcro creativo dell'uso della lingua inglese, Taronna invita anche a una riflessione più specificamente pedagogica, lasciando trasparire un'esigenza didattica di de-colonizzazione dell'insegnamento, in cui studiosi e docenti siano attori di un approccio culturale linguistico più inclusivo e creativo.

Lettura ideale per conoscere o approfondire lo stato dell'arte della linguistica di contatto e dell'inglese come lingua franca e per gli studenti e i ricercatori di lingua inglese, *Black Englishes* rappresenta per qualsiasi lettore un arricchimento sia a livello di contenuto che di approccio metodologico. L'autrice non lascia che le pratiche linguistiche e culturali oggetto della sua indagine rimangano in una dimensione teorica avulsa dalla realtà, ma anzi trae da una attenta osservazione della realtà lo spunto per una ricerca innovativa e attuale.